

Con l'Age tra famiglie e scuola una relazione positiva

DI STEFANIA CECCHETTI

Sarà con gratitudine e grande interesse che oggi i genitori impegnati nella scuola, insieme agli insegnanti, risponderanno all'invito dell'arcivescovo partecipando alla terza celebrazione vespertina di Avvento in Duomo, a loro dedicata. Ne è convinto Giuseppe Angelillo, presidente per Milano e provincia dell'Associazione italiana genitori (Age), che quest'anno festeggia i cinquant'anni di attività. Un bel traguardo per un'associazione che, ispirandosi ai valori della Costituzione italiana, alle Dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo, e all'etica cristiana, intende aiutare i genitori a essere sempre più consapevoli della responsabilità genitoriale, con particolare attenzione al loro ruolo all'interno della scuola. Compito che l'Age condivide con l'omologa Associazione genitori scuole cattoliche

(Agesc). «Nella pratica - chiarisce Angelillo - questo impegno si traduce nella organizzazione di momenti formativi sul ruolo del genitore nell'istituzione scolastica, come rappresentante di classe o come membro della componente genitori del Consiglio di istituto. In questi anni hanno avuto molto successo anche le iniziative sul compito di educatore, incentrate quindi sul tema delle relazioni. Per questo crediamo che la scuola debba coinvolgere i genitori nell'organizzazione delle attività extra curriculari per arricchire l'offerta formativa. Parlo per esempio dei corsi sull'affettività, sulle dipendenze e sul bullismo che attualmente suscitano grande interesse. Occorre che la relazione tra famiglie e scuola sia positiva su questi temi, evitando certi episodi di

conflittualità tra insegnanti e genitori di cui purtroppo a volte si parlano le cronache». Episodi che, secondo Angelillo, non sarebbero direttamente correlati alla presunta ingeneranza di mamma e papà nella didattica: «La maggior parte dei genitori ha ben in mente che per instaurare un proficuo rapporto di collaborazione con maestri e professori è necessario distinguere la didattica, che è prerogativa dell'insegnante, dalla componente educativa, che deve tenere conto anche delle famiglie. Un genitore non abbandona il ruolo educativo, nel momento in cui affida i suoi figli alla scuola». Non solo genitori e scuola devono collaborare, ma è bene che anche la Chiesa offra il suo contributo nel panorama scolastico. Per questo, secondo Angelillo, l'invito di monsignor Mario

Delpini è così importante: «Siamo molto grati che l'arcivescovo abbia inserito i genitori nel calendario delle celebrazioni di Avvento: è un segno di grande attenzione al particolare momento educativo che i genitori con figli in età scolastica stanno vivendo. È bene che la Chiesa ambrosiana offra il suo accompagnamento in una fase delicata, che porta alla formazione degli adulti di domani». L'attenzione della Diocesi all'impegno scolastico dei genitori non si riduce naturalmente alla celebrazione di oggi: «All'inizio dell'anno scolastico Age e Agesc hanno incontrato il nuovo vicario per la pastorale scolastica, monsignor Paolo Martiniello, come già era avvenuto con i suoi predecessori. Abbiamo rinnovato l'impegno comune ad affiancare i genitori nelle loro responsabilità educative, trovando forme di sensibilizzazione, confronto e approfondimento anche a livello parrocchiale», conclude Angelillo.



Una Messa in Duomo in una domenica di Avvento



Si curano di ciascuno, si mettono al passo con chi cammina lento, offrono l'appoggio a chi rischia di cadere. A genitori e insegnanti

è dedicata la riflessione della terza domenica di Avvento proposta dall'arcivescovo nella Messa delle 17.30 in Duomo. Diretta tv, radio e web

Il Vangelo che aggiusta il mondo

«Prendersi cura del povero, chinarsi sullo sventurato per restituirlo alla gioia»

DI MARIO DELPINI *

Si possono avere idee diverse su tutto, pensarsi in modi diversi, sparati fino ad essere contraddittori, parlare diverse lingue e vedere le cose da punti di vista diversi. Ma su una cosa sembra che tutti si trovino d'accordo. Le cose non vanno bene. Il mondo è rovinato. La società è malata. Insomma il mondo deve essere aggiustato.

1. Il mondo aspetta di essere aggiustato. C'è troppa confusione; c'è troppo dolore; c'è troppa ingiustizia; ci sono troppe complicazioni. Se non si mette mano all'impresa di aggiustare il mondo sembra che sia inevitabile e anzi forse imminente la rovina. Su come poi si possa aggiustare il mondo, le idee invece sono molto diverse, persino contrastanti e motivo per dividerci, accusarsi a vicenda: «Voi non volete aggiustare il mondo, ma rovinarlo del tutto!». Così si insultano l'un l'altro i politici dei diversi partiti, i responsabili di organizzazioni benintenzionate, i leader dei movimenti, i capi delle religioni.

2. Come si aggiusta il mondo? Ci sono alcuni che ritengono che per aggiustare il mondo ci voglia un governo mondiale, un re dei re, come Ciro, per esempio, uno che «preso per la destra dall'altissimo Iddio abbia potere di abbattere le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, un potere davanti al quale si aprano i battenti delle porte e nessun portone rimanga chiuso». Un governo fonte, che si imponga, che metta a posto le cose; ecco che cosa serve per aggiustare il mondo. Così promette il profeta, entusiasta di Ciro, il re illuminato, che restituisce a Israele la sua libertà e comanda che sia adorato il re di Israele costruendo in Gerusalemme un nuovo tempio. Ci sono alcuni che ritengono che per aggiustare il mondo ci voglia una rivoluzione, una parola ag-

gressiva come quella del profeta che raduni facinorosi e scontenti per rovesciare la situazione; ci vuole una personalità senza macchia e senza paura come Giovanni, che si metta a gridare contro le ingiustizie e le prepotenze, contro gli oppressori e i peccatori. Ci vuole gente coerente, che non sia come una canna sbattuta dal vento, che non sia disponibile al compromesso e che non si lasci comprare o corrompere dalla ricchezza. Ci vuole un profeta, arrabbiato e incorruttibile. Tuttavia l'aspettativa di un uomo forte che governi il mondo e lo aggiusti con un potere universale si rivela un rimedio provvisorio, una aspettativa destinata ad essere delusa. E anche la missione del profeta inflessibile, incorruttibile e aggressivo che contesta il male e insulta i prepotenti e i malvagi sembra destinata al fallimento. Basta un pretesto e il profeta fastidioso viene messo a morte e non ne rimane traccia. La sua voce profetica si perde nel vento, si dimentica nel deserto.

3. Colui che deve venire. Gesù mette mano all'impresa di aggiustare il mondo vivendo la sua missione come compassione e misericordia. Gesù si rivela salvatore con la sollecitudine e il prendersi cura dei ciechi, perché possano vedere, degli zoppi, perché possano danzare, dei lebbrosi perché siano recuperati alla vita della comunità, dei sordi, perché le parole e la musica li possano chiamare, dei morti perché gioiscano della vita; dei poveri innumeri, perché siano lieti. Ecco la rivelazione della via che Dio percorre per aggiustare il mondo e il prendersi cura del povero, il chinarsi sullo sventurato per restituirlo alla gioia. Senza fare rumore, senza esercitare un potere, senza sbaragliare nemici e senza imporsi con la forza, il modo di Gesù di aggiustare il mondo è quello di prendersi cura di ciascuno, di restituire a ciascuno alla speranza, all'esper-

«Che cosa siete andati a vedere nel deserto?»

Gli inviati di Giovanni chiedono a Gesù se è proprio lui il Messia, e Gesù non risponde a parole, ma con dei fatti evidenti, straordinari, incontrovertibili: i malati guariscono, i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i morti risuscitano. E possiamo facilmente immaginarci, i due discepoli del Battista che, con gli occhi ancora spalancati dalla meraviglia, vengono così congedati da Gesù: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto». Sì, quella del «vedere» è una delle azioni fondamentali del brano evangelico di oggi. Lo stesso Giovanni, rinchiuso in carcere, non può «vedere» Gesù, non può osservarlo in azione, non può fare esperienza diretta con i propri occhi, capire, insomma, se è davvero lui «colui che deve venire». Il Battista, in un certo senso, è come cieco. E la sua «cecità» è soprattutto interiore, un dubbio che dal cuore gli vela lo sguardo. E suggestioni da tutto ciò, pare quasi di vedere la figura stessa del Precursore, nel cieco a cui Gesù «apre gli occhi», qui dipinto da Arcabas, il grande pittore francese recentemente scomparso, profeta della Bellezza che con la sua arte ha dato forma e colore a tante pagine delle Sacre Scritture. Quel «cieco», che a noi sembra evocare Giovanni (anche in quel «non so» su cui lo rimanda alla «veste di cammello»), finalmente vede: il Messia è proprio colui che gli sta davanti, il suo sguardo si illumina, le tenebre del dubbio si dissolvono. Ma ora è Gesù che parla del Battista. E ancora una volta usa con forza il verbo «vedere»: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto?». E lo ripete, con insistenza, come a voler scuotere un popolo che guarda, ma che ancora non vede davvero.



«Gesù apre gli occhi al cieco», Arcabas

Luca Frigerio

rienza della gioia, dalla condivisione della fraternità ricostruita.

4. La cura paziente e tenace per il più piccolo nel regno di Dio. I discepoli di Gesù non hanno altra via per mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo che non sia la via di Gesù. Perciò si fanno genitori, educatori, insegnanti; persone che non fanno rumore, non chiedono pubblicità. Si curano di ciascuno, si mettono al passo con chi cammina più lento, offrono l'appoggio a chi rischia di cadere. Non c'è un altro da aspettare! È ingenuo immaginare che un qualche potere mondano metta a posto le cose. È temerario il profeta arrabbiato che pensa che la rivoluzione e la contestazione possano convin-

tere il malvagio ad essere onesto, il prepotente a rispettare la legge, l'ingiusto a praticare la giustizia. Perciò chi vuole aggiustare il mondo non ha altra via da percorrere che quella di Gesù: prendersi cura dei piccoli del Regno di Dio per introdurre alla festa. Benedetti perciò i genitori, benedetti gli insegnanti, gli educatori! Benedetti coloro che osano l'impresa di aggiustare il mondo. L'impresa non sarà mai conclusa, resterà sempre incompiuta, ma chi nella sua vita si è fatto vicino ai piccoli, uno per uno, dedicando a ciascuno le attenzioni che meritava ha già aggiustato un pezzo di mondo: sarà grande nel regno di Dio!

* arcivescovo

prenotazioni via e-mail

Il programma di oggi e del 9 dicembre

Oggi, nella terza domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiede la celebrazione eucaristica vespertina alle 17.30 nel Duomo, come farà in tutte le altre domeniche del tempo liturgico che precede e prepara il Natale. Sono attesi tutti i fedeli, ma quest'oggi l'invito specifico è rivolto ai genitori e insegnanti. La celebrazione sarà trasmessa in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, www.chiesadimilano.it e Twitter @chiesadimilano. Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'arcivescovo in differita alle 20.30. Domenica prossima, 9 dicembre, alla celebrazione eucaristica vespertina presieduta in Duomo dall'arcivescovo sono espressamente invitati quanti operano nelle realtà del volontariato; prima della Messa, alle 16.45, avranno un momento di incontro e dialogo con monsignor Delpini; la partecipazione va segnalata entro domani a moderator@diocesi.milano.it.

«Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia...»

Letture del Vangelo secondo Luca

Imbersago, da 60 anni ha il titolo di basilica

Asantuario della Madonna del bosco a Imbersago il tempo di Avvento prosegue nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nell'accoglienza dei numerosi pellegrini che chiedono il sacramento della Confessione e nell'avvio dell'adorazione eucaristica al mattino del terzo sabato di ogni mese. Quest'anno nel corso dell'Avvento assume particolare rilievo la domenica 9 dicembre nella quale si ricorda un evento importante, Giovanni XXIII, il 10 dicembre 1958 - da poco eletto Papa - conferiva al Santuario il titolo di basilica romana minore in segno di riconoscenza alla Madonna del bosco. Sono passati 60 anni e una lapide posta sotto il portico della facciata li ricorda ai visitatori. «Fare memoria di questa

Lo ha conferito Papa Giovanni al santuario della Madonna del bosco. Eventi e celebrazioni domenica prossima

attenzione del Papa al Santuario spiega il rettore padre Giulio Binagli - vuol dire rivivere la sua profonda e tenera devozione alla Madonna. Nel 1960 ebbe a scrivere «La Madonna del bosco è stata il sorriso della mia infanzia e il sostegno della mia vocazione e della mia vita sacerdotale». Significa anche per noi coltivare una limpida devozione a Maria per giungere a seguire Gesù con fedeltà. Inoltre, sempre domenica 9, verrà presentato il nuovo libro sulla

storia del Santuario, opera di Lara Maria Rosa Barbieri e frutto di accurate ricerche. Il testo si apre con la presentazione da parte dell'arcivescovo di Milano. Il programma della giornata prevede, oltre le S. Messe del mattino secondo l'orario solito, la S. Messa solenne alle ore 16 presieduta da monsignor Luigi Stucchi, vescovo ausiliare della Diocesi di Milano. Seguirà, presso il salone della Casa del pellegrino, la presentazione del nuovo libro, alla presenza dell'autrice e di autorità locali. Per l'occasione verrà inaugurata la mostra «Seguendo la stella - Prespepi e natività in mostra» composta da numerose riproduzioni del natale di Gesù provenienti da diverse parti del mondo; rimarrà aperta fino al 6 gennaio.

Una sosta in San Satiro con Parola e musica

«Parola e musica in tempo di Avvento» è la proposta dei concerti spirituali tenuti nella basilica di Santa Maria presso San Satiro (via Torino, 17/19) a cura di «Le voci della città» in collaborazione con il Centro culturale delle basiliche. Si tratta di un modello ormai consolidato che caratterizza un importante aspetto dell'accoglienza in San Satiro. Questi momenti di sosta, tra musica e Parola, sono collocati nel pomeriggio del sabato, alle ore 17.15, con una durata di circa trenta minuti. Alle ore 18 viene celebrata la Messa prefestiva. I commenti ai brani di Vangelo sono tratti dal testo I Vangeli (a cura di Rosanna

Concerti spirituali al sabato pomeriggio. L'organo accompagna i commenti al Vangelo di una biblista donna

Virgili - Ancora editrice, 2015), una traduzione e commento dei Vangeli realizzata da quattro bibliste dal testo originale greco in una lingua italiana coerente. In particolari, i testi utilizzati, a commento del Vangelo di Matteo, sono della biblista Rosalba Manes. Le voci recitanti Erika Renai e Antonio Gargiulo. La parte musicale degli incontri è costituita da improvvisazioni organistiche, realizzate dal maestro Matteo Galli e dal scaturiscono liberamente dal contesto dei testi presentati. L'improvvisazione all'organo è un'arte da sempre coltivata dagli organisti fino a renderla una prassi richiesta nel quadro delle competenze professionali e insegnata nelle accademie. Ecco i prossimi appuntamenti in programma: 8 dicembre, «Fuga in Egitto» (Mt 2, 13-15); 15 dicembre, «Rachele piange i suoi figli» (Mt 2, 16-23); 22 dicembre, «Germogliare, crescere, divenire» (testi vari). Ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento dei posti. Per informazioni: «Le voci della città» (tel. 02.39663547; e-mail: info@levocidellacitta.it; sito: www.levocidellacitta.it).